

SCHEDA DIDATTICA

FONDAZIONE TRG

P COME PENELOPE



Di e con **Paola Fresa**
in collaborazione con **Christian Di Domenico**
Supervisione registica **Emiliano Bronzino**
Scene e costumi **Federica Parolini**
Luci **Paolo Casati**
Regista assistente **Ornella Matranga**

26 FEBBRAIO 2026 ore 10:30

Spettacolo rivolto a
CLASSI 3° DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO e
TUTTA LA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Sono sempre stata raccontata dalle parole di altri. Come uno sfondo, una cornice alle vicende di qualcun altro. Tanto che adesso fatico a distinguere la realtà di quello che è accaduto, da ciò che è solo parte di un racconto. Eppure nessuno meglio di me sa come sono andate le cose. È arrivato il momento di riprendere la storia dall'inizio e di rimettere ordine fra i ricordi. La risposta che cerco affiorerà tra le parole.

La trama

Una donna sola su un'isola deserta, ripercorre la sua vita alla ricerca della "falla nel sistema" che da sempre, come in un déjà-vu, la espone allo stesso rischio: quello di essere abbandonata. Riconoscendosi il diritto di parola, P finalmente racconta al mondo la sua versione dei fatti con l'intento esplicito di cambiare, se possibile, un finale che sembra già scritto.

Tematiche principali

Il tema principale è il potere della parola. Esercitare liberamente il diritto di parola è una forma di potere ancora oggi non riconosciuta pienamente alle donne.

Il presupposto al lavoro drammaturgico è stato quindi immaginare di dare la parola a chi non l'ha mai avuta, a chi da sempre è stata raccontata dalle parole di altri, da parole maschili chiamate a interpretare un universo intimo, di complessa decifrazione, ma soprattutto femminile.

La tradizione ci restituisce un'immagine di Penelope quale modello di quello che potrebbe essere definito "l'ideale femminile". Silenziosa, devota, moglie e madre, il racconto che di Penelope è arrivato a noi non riguarda tanto chi lei sia stata e cosa abbia fatto, ma "per chi" sia stata, il suo essere "in funzione di".

La sua vita è narrata in relazione al maschile da parole maschili dunque, per questa ragione la domanda dalla quale siamo partiti è "chi è Penelope" e chi potrebbe essere oggi, se il modello da lei rappresentato può trovare ancora collocazione nella contemporaneità e quanto tale modello di supposto "ideale femminile" incarni realmente quei caratteri ritenuti peculiari della donna, o sia invece il frutto di un processo educativo, il logico prodotto di un contesto culturale e sociale.

Ogni donna che si propone di parlare di sé e della sua collocazione nella propria cultura può raccontare la sua storia di bambina, di adolescente, di ragazza e la storia di ciò che ritiene di aver subito a causa del suo sesso, ma per quanto indietro spinga il suo ricordo, scoprirà che c'è sempre una zona oscura, la primissima infanzia, sulla quale non sa dire niente e che è la matrice delle sue successive difficoltà.

Elena Gianini Belotti, "Dalla parte delle bambine"

Nella ricostruzione filologica della biografia del personaggio, la scoperta di un evento traumatico nell'infanzia di Penelope ha rappresentato motivo di grande suggestione nel lavoro drammaturgico successivo. L'episodio del tentato affogamento da parte del padre si può quindi definire come fondante della personalità della donna, nella misura in cui è riconducibile all'etimologia stessa del suo nome (Penelope=anatroccola).

L'indagine teatrale si è data come scopo investigare le conseguenze che una tale esperienza ha generato nella vita di Penelope, con l'obiettivo di tracciare una strada di affermazione del sé alternativa a quella proposta nei secoli dall'epica tradizionale.

Oltre al tema del potere della parola, sinteticamente indichiamo come tematiche principali del lavoro:

- Il tema del femminile in relazione al modello proposto dal mito nel suo rapporto con la contemporaneità
- Il rapporto fra educazione e identità personale
- Il binomio attesa/abbandono
- Il tema del trauma
- Il tema della maternità
- Il rapporto con il maschile, nell'asse costituito da padre-marito-figlio.



La creazione dello spettacolo

Lo spettacolo è un esempio di teatro di parola. Si è giunti a un copione definitivo attraverso un

preliminare lavoro di improvvisazione sui temi principali della nostra ricerca. La finalità di tale fase

investigativa era “aprire i materiali” a disposizione, per trovare la voce del personaggio.

La struttura dello spettacolo

Lo spettacolo è diviso in un prologo e otto scene i cui titoli (Penelope: Anatroccola; Ulisse; Telemaco;

I Proci; Perso nel Mediterraneo; Talamo; Seduta al telaio; Telemachia; Penelope: Anatroccola) fanno

riferimento a vicende e personaggi noti dell’epica classica. Il racconto che è portato direttamente al

pubblico segue la linearità cronologica degli eventi, fino al raggiungimento del climax, la partenza di

Telemaco, la cui scoperta è il “qui e ora” della scena, l’attimo nel quale fotografiamo il personaggio.

Le scene che seguono questo momento raccontano di quel processo di autodeterminazione che idealmente vorremmo il personaggio compisse attraverso il rito laico della rappresentazione.

Scenografie e costumi

La scena realizzata con elementi essenziali è la rappresentazione stilizzata di un’isola/sala d’attesa.

In uno spazio chiuso, asettico, come un laboratorio di analisi, P in una elegante tuta nera, interagisce

con tre elementi scenici iconici: una papera gialla di gomma, una Barbie vestita da Cenerentola, un orso di peluche.

I protagonisti

La Fondazione **TRG Onlus**, presieduta da **Anna Maria Poggi** e diretta da **Emiliano Bronzino**, è riconosciuta

dal **Ministero della Cultura** quale **Centro di Produzione Teatrale per l’Infanzia e la Gioventù**. È partecipata

da **Regione Piemonte, Città di Torino** ed è sostenuta dalla **Compagnia di San Paolo**.

Tra le sue attività principali, l’intervento sul territorio, con progetti rivolti a insegnanti, educatori, oltre naturalmente a bambini, ragazzi, giovani e alle loro famiglie.

COLLABORA con le istituzioni italiane ed estere e con gli enti territoriali, operando coproduzioni, progetti e

iniziative di ospitalità con analoghe strutture e istituzioni nazionali ed estere, con particolare attenzione ai

Paesi europei.

PRODUCE E DISTRIBUISCE SPETTACOLI in Italia e all'estero, per in quali ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.

Dal 2006 gestisce la CASA DEL TEATRO RAGAZZI E GIOVANI, dove programma una ricca stagione di spettacoli

per le scuole, per le famiglie e da quest'anno anche per un pubblico più ampio, accogliendo ogni anno oltre

30.000 spettatori. Un teatro polivalente che ospita due sale teatrali, un'ampia arena esterna, aule per laboratori, sala prova, un'accogliente caffetteria e gli spazi dove hanno sede gli uffici della Fondazione TRG

Onlus e quelli di altre compagnie.

La Fondazione TRG Onlus è inoltre, insieme alla Fondazione Piemonte dal Vivo, il referente amministrativo e

organizzativo di una rete regionale denominata PROGETTO TEATRO RAGAZZI E GIOVANI PIEMONTE, che

organizza rassegne di teatro per le scuole e per le famiglie nei comuni della Regione Piemonte.

Organizza una corposa attività di FORMAZIONE offrendo a bambini, ragazzi, giovani e adulti la possibilità di

divenire protagonisti della scena.

ACCADEMIA PERDUTA/ROMAGNA TEATRO Il Centro di Produzione Teatrale Accademia

Perduta/Romagna

Teatri, diretto da Claudio Casadio e Ruggero Sintoni, viene fondato da un gruppo di giovani attori nel 1982

come Compagnia di Teatro Ragazzi.

Paola Fresa, autrice e attrice

Dopo la laurea con lode in Letteratura Teatrale e un master in drammaturgia organizzato da Outis e Teatro

Franco Parenti, frequenta "la bottega dell'attore-autore" diretta da Gigi Gherzi e studia "Storytelling" presso

la Scuola Holden di Torino con Alessandro Mari e Silvia Schiavo.

Inizia la sua formazione come attrice presso i Cantieri Teatrali Koreja per poi frequentare stage di perfezionamento con, tra gli altri: Danio Manfredini, Emma Dante, Valerio Binasco e Francesca Della Monica. Con la compagnia "Manifattura Scalza" produce, scrive e recita negli spettacoli *...e da quel giorno non si canta*

più (semifinalista Premio Ustica 2007), *GIANNA* (premio Up_Nea 2008) e *TRE*.

In teatro è stata diretta da: Lino Musella (*GIANNA 2008/2009, Milano, aprile 2008/2009*), Filippo Timi e Stefania De Santis (*Il popolo non ha il pane, diamogli le brioche 2008/2009-2009/2010*), Michele Sinisi (*Le*

scarpe di Michele Santeramo 2010/2011), Leo Muscato (*La Rivincita di Michele Santeramo 2012/2013, Il Guaritore di Michele Santeramo 2013/2014-2014/2015, testo vincitore della 51esima edizione del Premio Riccione per il Teatro*), Veronica Cruciani (*Il giorno del Signore di Michele Santeramo,*

2012/2013), Mario Scandale (*Il dolore di prima di Jo Lattari, con Betti Pedrazzi, Arturo Cirillo e Valentina Picello, 2020/2021*).

Nel 2016, con il testo *Il Problema* vince la menzione speciale della giuria al Premio “Platea”.

Il Problema viene trasmesso in forma di radiodramma su Rai Radio 3 e debutta come spettacolo al festival “Primavera dei Teatri” nel 2019 con la regia collettiva degli attori Nunzia Antonino, Michele Cipriani, Franco Ferrante e Paola Fresa e con la supervisione di Christian Di Domenico. Del 2019 è *I miei occhi allo specchio*, testo scritto in occasione del 25 novembre (giornata internazionale per l’eliminazione della violenza sulle donne) a seguito di un’indagine sul tema, svolta in collaborazione con “La casa della donna” di Pisa.

Nel 2021 porta in scena il monologo *Annie*, la giramondo del giornalista e scrittore Gino Cervi.

Nello stesso anno, cura la drammaturgia del testo *La guerra del soldato Pace*, adattamento dell’omonimo romanzo di Michael Morpurgo, per la regia di Emiliano Bronzino e nel 2022 de *La caverna delle meraviglie*, primo dei tre capitoli del progetto “*La Repubblica di Platone*” sempre per la regia di Emiliano Bronzino.

Fonti utilizzate

Odissea, Omero

Divina Commedia - XXVI canto dell’Inferno, Dante Alighieri

Heroides, Ovidio

Canto di Penelope, Margareth Atwood

La morte di Penelope, Maria Grazia Ciani

Itaca per sempre, Luigi Malerba

Penelope, Silvana La Spina

Elena di Sparta, Loreta Minutilli

Il complesso di Telemaco, Massimo Recalcati

Circe, Madeline Miller

Meadowlands, Louise Gluck

Approfondimenti in classe

Si suggerisce la lettura di alcuni estratti da: Il canto di Penelope di Margaret Atwood, Penelope di Silvana La Spina e *Meadowlands* di Louise Gluck, come esempi rappresentativi di riscrittura del mito

in termini autobiografici e poetici. Per la stessa ragione si suggerisce la lettura della prima delle elegie *Heroides* di Ovidio che porta proprio la firma di Penelope. Dopo la lettura di queste opere, si

può proporre agli studenti un esercizio di scrittura, con la finalità di “dar voce al personaggio” attraverso una lettera, sulla falsa riga dell’elegia classica o in termini moderni. Chi è il destinatario?

In che momento Penelope la scrive? E per dire cosa?